



Andiamo incontro a Gesù.
Egli ci apre le porte della felicità!

Gesù e Pietro

«Simone, figlio de Giovanni, mi ami-tu»? E come possiamo amare colui che è la fonte dell'amore? Amare Dio è fare la sua volontà, osservare i suoi comandamenti, prendere Dio sul serio, dargli un posto speciale nella propria vita, aprirsi e dargli il proprio cuore senza riserve e con fiducia. Amare Dio è riconoscerlo, amarlo e servirlo in ogni essere umano che incontriamo. [...] ⁽¹⁾

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu»? È un modo per dire a Pietro che la vocazione di ogni essere umano è / amare. Amare prima Dio, la fonte dell'amore, che ci ama. Questo amore per Dio implica l'amore per il prossimo. Perché amare Dio è fare la sua volontà. Ciò che Dio chiede è che ci amiamo l'un l'altro. [...] ⁽²⁾



In quest'ultimo giorno di ritiro: noi, io, davanti a Gesù, siamo pronti, sono pronto a sentire questa stessa domanda «Mi ami tu»? Gesù scruta il nostro cuore, ci conosce, ciascuno, meglio di quanto conosciamo noi stessi. Che cosa gli risponderemo? Saremo in grado di rispondergli con le parole che si aspetta da noi, da me? [...] ⁽³⁾

Il termine «mite» qui utilizzato vuol dire letteralmente dolce, mansueto, gentile, privo di violenza. La mitezza si manifesta nei momenti di conflitto, si vede da come si reagisce ad una situazione ostile. Chiunque

potrebbe sembrare mite quando tutto è tranquillo, ma come reagisce «sotto pressione», se viene attaccato, offeso, aggredito?

In un passaggio, San Paolo richiama «la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10,1). E San Pietro a sua volta ricorda l'atteggiamento di Gesù nella Passione: non rispondeva e non minacciava, perché «si affidava a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). E la mitezza di Gesù si vede fortemente nella sua Passione.

Nella Scrittura la parola «mite» indica anche colui che non ha proprietà



terriere; e dunque ci colpisce il fatto che la terza beatitudine dica proprio che i miti «avranno in eredità la terra».

In realtà, questa beatitudine cita il Salmo 37, che abbiamo ascoltato all'inizio della catechesi. Anche lì si mettono in relazione la mitezza e il possesso della terra. Queste due cose, a pensarci bene, sembrano incompatibili. Infatti il possesso della terra è l'ambito tipico del conflitto: si combatte spesso per un territorio, per ottenere l'egemonia su una certa zona. Nelle guerre il più forte prevale e conquista altre terre.

Ma guardiamo bene il verbo usato per indicare il possesso dei miti: essi non conquistano la terra; non dice «beati i miti perché conquisteranno la terra». La «ereditano». Beati i miti perché «erediteranno» la terra. Nelle Scritture il verbo «ereditare» ha un senso ancor più grande. Il Popolo di Dio chiama «eredità» proprio la terra di Israele che è la Terra della Promessa.

Quella terra è una promessa e un dono per il popolo di Dio, e diventa segno di



qualcosa di molto più grande di un semplice territorio. C'è una «terra» – permettete il gioco di parole – che è il Cielo, cioè la terra verso cui noi camminiamo: i nuovi cieli e la nuova terra verso cui noi andiamo (cfr Is 65,17; 66,22; 2 Pt 3,13; Ap 21,1).

Allora il mite è colui che «eredita» il più sublime dei territori. Non è un codardo, un «fiacco» che si trova una morale di ripiego per restare fuori dai problemi. Tutt'altro! È una persona che ha ricevuto un'eredità e non la vuole disperdere. Il mite non è un accomodante ma è il discepolo di Cristo che ha imparato a difendere ben altra terra. Lui difende la sua pace, difende il suo

rapporto con Dio, difende i suoi doni, i doni di Dio, custodendo la misericordia, la fraternità, la fiducia, la speranza. Perché le persone miti sono persone misericordiose, fraterne, fiduciose e persone con speranza.

Qui dobbiamo accennare al peccato dell'ira, un moto violento di cui tutti conosciamo l'impulso. Chi non si è arrabbiato qualche volta? Tutti. Dobbiamo rovesciare la beatitudine e farci una domanda: quante cose abbiamo distrutto con l'ira? Quante cose abbiamo perso? Un momento di collera può distruggere tante cose; si perde il controllo e non si valuta ciò che veramente è importante, e si

può rovinare il rapporto con un fratello, talvolta senza rimedio. Per l'ira, tanti fratelli non si parlano più, si allontanano l'uno dall'altro. E' il contrario della mitezza. La mitezza raduna, l'ira separa.

La mitezza è conquista di tante cose. La mitezza è capace di vincere il cuore, salvare le amicizie e tanto altro, perché le persone si adirano ma poi si calmano, ci ripensano e tornano sui loro passi, e così si può ricostruire con la mitezza.

La «terra» da conquistare con la mitezza è la salvezza di quel fratello di cui parla lo stesso Vangelo di Matteo: «Se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello» (Mt 18,15). Non c'è terra più bella del cuore altrui, non c'è territorio più bello da guadagnare della pace ritrovata con un fratello. E quella è la terra da ereditare con la mitezza!

**Reagire con umile
mitezza, questa è
santità!**





“ Al termine di queste giornate di ritiro, siamo invitati a incontrare di più il Maestro della Luce. «Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: “Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?”, la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. » [...] ⁽⁴⁾

(1) <http://choralecsfa.canalblog.com/archives/2016/11/15/34569149.html>

(2) (3) Ibid.

(4) PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE - Mercoledì 9 febbraio 2020

Preghiera

La vedi, Signore, la violenza che scuote il mondo, la violenza degli arresti arbitrari e degli attentati, la violenza delle torture e degli omicidi, spettacolo vertiginoso dell'Apocalisse ora, catena infinita di orrore e di degrado? Signore, non farci cadere in questa trappola. Liberaci dalla rabbia e dall'aggressività, dall'orgoglio e dalla paura, forieri di violenza. Insegnaci ad amare gli altri, tutti gli altri, anche quando si oppongono a noi e anche se dobbiamo passare per matti. Insegnaci a convincere piuttosto che a vincere, insegnaci la forza dei mezzi poveri. Rendici pacifici e non violenti. Insegnaci a disarmarci. Sappiamo, Signore, grazie a Te, che si trionfa solo con l'Amore.

(Gilbert Cesbron)